

SELEZIONE UFFICIALE
FESTIVAL DI CANNES



Presenta

Un Film di Sabina Guzzanti



DRAQUILA
L'ITALIA CHE TREMA

Regia di Sabina Guzzanti


Uscita: 07 Maggio Durata: 93 min

www.sabinaguzzanti.it

www.draquila-ilfilm.it

deRUSSO
UFFICIO STAMPA

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	Sabina Guzzanti
Produzione	Secol Superbo e Sciocco Produzioni Gruppo Ambra ALBA Produzioni
Produttore associato	Bim Distribuzione
Montaggio	Clelio Benevento
Organizzatore generale	Anita Lamanna
Fotografia	Mario Amura Clarissa Cappellani
Fonico di presa diretta	Erwan Kerzanet
Musiche	Riccardo Giagni Maurizio Rizzuto
Montaggio del suono	Daniela Bassani Marzia Cordò
Grafica e animazione	Sergio Gazzo
Produttori esecutivi	Sergio Bernardi Sandro Frezza Ferdinando Vicentini Orgnani
Colonna sonora	

ITALIA 2010 - DURATA 93MIN – COLORE - 1,85- 35 MM - DOLBY SR

Ufficio stampa film	AleRusso
Ufficio stampa Bim	Federica Desanctis
Ufficio stampa Sabina Guzzanti	Valentina Romano

Note dell'Autore

Una mia amica - giornalista precaria in causa con la RAI - un giorno mi dice: "Ho conosciuto un signore che racconta storie stranissime su L'Aquila. Non ho capito molto di quello che diceva, ma gli ho detto di parlare con te perché questo è il genere di cose che ti interessano".

Incontro il signore e in effetti le cose che dice mi impressionano.

Era Luglio e a breve sarebbe iniziato il G8. La città era sotto assedio e andarci significava farsi fermare da ogni arma dell'esercito ogni tre metri. Quindi me la prendo comoda e aspetto che passi. Un giorno, dopo uno spettacolo, partiamo da Arezzo in tre. Tre donne, ci tengo a precisare. Abbiamo passato una serata bellissima in un campo autogestito. Mi hanno offerto l'imitazione di un loro professore in cambio di un Berlusconi a L'Aquila. Finito il cerimoniale hanno cominciato a raccontare. La cosa che mi ha colpito è che tra loro era dato per scontato che i soccorritori fossero in realtà degli invasori. Non i volontari che lo fanno col cuore. Non i Vigili Del Fuoco ma quelli della Protezione Civile. Quelli del Dipartimento Nazionale. Il giorno dopo alla Carispaq (La Cassa Di Risparmio della Provincia dell'Aquila) nella sala riunioni, unico punto in città dove si possano fare assemblee, il PD ha convocato un minicongresso. È finito il G8 e loro si sono autobattezzati G1000. Franceschini e Bersani stanno facendo la campagna per le primarie e ci sono tutti e due. Dice per dare un segno. Franceschini sembrava un tacchino, in estasi per il fatto che sia pure ancora per poco squillava il cellulare e lo invitavano nei talk show. Bersani, nel suo intervento, con quei modi simpatici da emiliano, dice: "...che poi se andiamo a vedere qui la costituzione viene rispettata così così..." Non sembrava una cosa gravissima a sentirlo, però insomma...una cosa da tenere sotto osservazione. E così ho fatto: ho cominciato ad osservare quello che succedeva. C'era una popolazione per lo più di anziani e una buona parte di famiglie affrante sì, ma convinta che nella disgrazia non gli poteva andare meglio. E una popolazione che mugugnava impaurita e sospettosa. Qualcuno di questi partecipava a comitati cittadini e si affannava a parlare nel vuoto. Intanto il governo del fare faceva. Faceva le case. Il Presidente della Regione Chiodi invitava a riflettere i giovani dei comitati che nessuno aveva avuto una statua per la critica, le statue le fanno a quelli che fanno non a quelli che criticano. Solo un giovane professore universitario ha cominciato una frase per controbattere che poi non ha finito. Nessuno ha replicato che se vogliamo perfino i crocefissi sono statue alla critica. Alcuni dei ribelli dicevano: "Qui si sta facendo un esperimento. Quello che succede qui è quello che vogliono che succeda in tutta Italia. Mi sono fatta suggestionare e ho provato l'emozione di scoprire dal vivo quello che tutta Italia oggi sta scoprendo sui giornali. Quello che venivo a sapere sulla Protezione Civile mi sembrava enorme, incredibile. Da nove anni si sta sviluppando una sorta di stato parallelo senza che l'opinione pubblica ne sapesse nulla. Incredibile che nessuno si fosse accorto che c'era una sorta di esercito in mano alla Presidenza Del Consiglio, con licenza non di uccidere ma di spendere, di dare, di assumere senza concorso di andare in deroga a tutte le leggi, di autorizzare costruzioni abusive, di elargire fondi extra al Vaticano. La cosa più difficile in questo lavoro è stata credere che davvero le cose avessero raggiunto questo stadio di anarchia, di arbitrio. Decine di volte ho pensato che l'avversione per il berlusconismo mi stesse facendo autoconvincere di fandonie. I terremotati erano tutti molto grati al Premier, sembrava che non ci fossero margini per la discussione. Invece poi sono scoppiati gli scandali e quello che avevano intuito, che anche i giornalisti locali avevano ricostruito, è diventato di dominio pubblico. Quello che, per qualche misteriosa ragione, nessuno poteva dire, l'argomento tabù, è stato sdoganato. È stato sventato, forse o in parte, un colpo di stato fatto di cavilli, di due righe infilate in decreti in cui si parla di tutto in modo indecifrabile spesso anche per i quelli tra i parlamentari che sanno leggere.

Pertanto,

A latere delle considerazioni di carattere politico amministrativo idrogeologico e di compatibilità ambientale:

Visti gli articoli 57,5859, 12 e 12 bis

In deroga alle norme che vincolano la consequenzialità, che proteggono l'analisi logica e quella grammaticale, le norme dell'educazione, del rispetto degli anziani e dei minori, in deroga alle leggi di gravità e alle successive modifiche, in deroga al divieto di ubiquità, onnipresenza veggenza e teletrasporto molecolare e successive modifiche...

Ho chiuso il montaggio di questo film che poteva andare avanti all'infinito. Mettere insieme collegare quello che è successo ha sconvolto me mentre lo facevo e rivedevo e giravo attorno alle stesse cose mille volte. Immagino che per chi lo vede tutto insieme sia un bel cazzotto. Mentre ero lì mi dicevo che comunque un documento di quello che sta succedendo è utile. Sarà utile a qualcuno.

Non so se per cambiare o per gli extraterrestri che vorranno sapere come siamo finiti.

Non so se possiamo cambiare.

Non so se siamo ancora una nazione o ci legano solo una rete di ricatti e di calcoli da coatti.

Ho gridato finché mi sembrava che ci potessimo fermare.

Come quando vedi uno che si sta per buttare dal ponte.

Quando poi l'ha fatto non c'è più motivo di agitarsi.

Ho scoperto di amare il mio paese.

Mille volte mi sono commossa mentre scrivevo e sta succedendo anche adesso. Non so se c'è ancora qualcosa da fare. Vorrei che chi guarda il film riflettesse su cosa abbiamo scambiato in cambio di cosa. Anche se ci fosse un lieto fine ci vorrà tanto tempo per ricostruire l'Italia, almeno tanto quanto ce ne vorrà per ricostruire L'Aquila. Una città immaginata da Federico II per contrapporsi alla Roma corrotta. L'Aquila che è stata buttata giù da tanti terremoti e che è sempre stata ricostruita, sta volta se la deve vedere con qualcosa di molto più feroce.

Pensieri in libertà

Mi piaceva aggiungere ancora qualcosa:

brevi frasi, riflessioni come fotografie, per condividere ancora di sia più le immagini del film che altre, rimaste nella mia testa. Eccoli qui di seguito:

Il valore di quello che si è sfasciato è immenso.

Lo Stato Italiano ha avuto un danno patrimoniale gigantesco.

È patrimonio dello stato e devi rimmetterlo a posto.

Ma è una cifra che nessun bilancio pubblico potrebbe mettere in campo.

L'invenzione che è stata fatta è quella di costruire una specie di bolla speculativa.

Non ti dico quello che è successo...

Viene redatto un decreto legge che parla di un potenziale risarcimento in 32 anni.

Poi si dice che un palazzo dell'800 vale quanto un appartamento in una palazzina costruita ieri.

Perciò in realtà si occupano solo della prima emergenza.

Due terzi della città è ancora fuori casa.

Quella che consideravano casa, non le palazzine nuove costruite sui campi di patate.

Mi ricordo di aver sentito dire:

“Io ho aspettato 3 mesi solo per poter rientrare a casa mia che era perfettamente sana. Sono tra i primi a poter rientrare a casa. C'era una multa per chi rientrava.”

Un elicottero girava per fare le multe.

L'Aquila spopolata di diritto.

Bisognava allontanare le persone dalla zona.

Quelli che non volevano andare sulla costa sono state ospitate in tendopoli.

A nessuno è stato detto: “Sarà per mesi.”

Stato di evacuazione permanente?

Evacuazione? Ma nessuno lo ha detto!

Stanno costruendo questi alloggi.

Confusione immane. Si parte dai soldi che ci sono si costruisce il costruibile.

Intanto le persone vogliono rimanere in tenda perché pensano di avere prima la casa.

Paradossali conflitti fra tende e alberghi.

La militarizzazione è arrivata subito: per antisciacallaggio, si capisce.

BIOGRAFIA

Novembre 2003. Raiot chiude i battenti e Sabina Guzzanti lascia la Rai con una consapevolezza in più, il dovere di battersi per il diritto di espressione.

Verve comica, ironia, il tagliente punto di vista sull'attualità, saranno le sue armi vincenti.

La sua missione, dopo una lunga esperienza televisiva in programmi cult dove ha partecipato come autrice e interprete, è stata quella di raccontare la verità e far luce sugli eventi bui della storia contemporanea italiana.

Il bavaglio messo a Raiot la porta a girare il film documentario *Viva Zapatero!* (2005), con l'intento di denunciare la scarsa libertà di espressione presente nel nostro Paese. In seguito al grande successo di pubblico, si metterà nuovamente dietro alla macchina da presa per *Le ragioni dell'aragosta* (2007), commedia che riunisce nel cast tutti gli attori di Avanzi. I suoi film generano molte polemiche e aggressioni sui media, ma il pubblico continua a darle grande fiducia. La libertà di pensiero premia. Con questa convinzione torna alla regia.

“*Draquila- L'Italia Che Trema*” è il suo quarto lungometraggio. Un reportage approfondito sugli eventi legati al terremoto dell'Aquila e un racconto intenso e sconvolgente su come la svolta autoritaria incida sulle persone comuni.

Sabina Guzzanti si è sempre impegnata su diversi fronti: cinema, televisione, scrittura, musica, impegno politico e molto teatro con spettacoli comico satirici in cui si sommano le sue eccezionali capacità di performer ad una costante ricerca di nuove forme di drammaturgia.